

CRONOLOGIA "CASO GLADIO": fatti e misfatti!

15/11/94

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

4^A SEDUTA

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

La seduta ha inizio alle ore 18,50.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Invito l'onorevole Bonfietti a dare lettura del processo verbale.

BONFIETTI, *segretario*, dà lettura. del processo verbale della seduta del 18 ottobre 1994.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA. SENATORE CESARE PREVITI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro della difesa; il ministro Previti è con noi e noi lo ringraziamo di aver accolto l'invito della Commissione.

Al Ministro vorrei dire subito che nella Commissione c'è un atteggiamento notevolmente diffuso, che, vorrei dire, è di fiduciosa attesa; è sostanzialmente unanime nella Commissione la valutazione che un nuovo quadro politico internazionale e un nuovo quadro politico interno possano determinare condizioni più favorevoli ai compiti di cui la Commissione è investita dalla legge, perché nella nuova situazione è possibile che alcune barriere di segreto cadano e che una luce maggiore possa farsi su un quadro fosco e tuttavia già abbastanza delineato nel suo insieme, anche se non nei suoi particolari.

Noi quindi ci auguriamo che il Governo possa darci la massima collaborazione possibile e concorra con noi a dare soddisfazione a quella domanda di verità - anche di verità storica e non solo giudiziaria - che indubbiamente sale dal paese. Per Questo l'Ufficio di Presidenza ha deciso all'unanimità di iniziare l'attività di audizione della Commissione ascoltando i rappresentanti del Governo e in particolare il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa, cioè dei nuovi vertici politici cui fanno riferimento, insieme alla Presidenza del Consiglio, le forze di *intelligence* del paese. Ovviamente, *ratione materiae*, intendevamo iniziare

Senato della Repubblica

- 33 -

Camera dei Deputati

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI - 15 Novembre 1994 - 4^a SEDUTA

con l'audizione del Ministro dell'interno, che purtroppo però ha avuto dei problemi che la Commissione non ha potuto non apprezzare, e la sua audizione è stata pertanto rinviata.

Ringraziamo quindi il Ministro della difesa con cui iniziamo questo ciclo preliminare di audizioni che la Commissione ha deliberato; gli cedo senz'altro la parola perchè penso che voglia fornirci una relazione iniziale di insieme alla quale, nel momento in cui alcune nostre istanze di conoscenza non saranno state soddisfatte, io per primo e poi ciascuno di voi potrà far seguito con domande puntuali e precise.

Dico a me stesso più che a voi che dobbiamo tutti renderci conto dell'importanza del nostro lavoro, ma insieme del complesso dei compiti che gravano sul Governo; quindi, non eliminiamo niente che possa ser-

vire, ma cerchiamo di essere il più possibile sobri ed asciutti nella formulazione delle domande.

La parola è ora al ministro Previti.

PREVITI. Anzitutto grazie dell'invito; sono onoratissimo di essere qui a rispondere a questa chiamata. Spero di essere esauriente e se non lo sarò nemmeno sulle vostre osservazioni, ci vedremo poi in un'altra occasione e avrò modo di essere più completo se non mi riuscirà di esserlo stasera.

Mi sembra che i temi di interesse di codesta Commissione, possono essere in sintesi i seguenti:

- il caso Gladio, con riferimento agli archivi della soppressa VII Divisione ed alla destinazione del personale della stessa articolazione;
 - la Falange armata;
- la vicenda di Ustica, per quel che concerne le tesi avanzate dal senatore Boso sull'episodio;
- valutazioni in ordine a possibile ripresa del terrorismo e dello stragismo e risultati dell'attività informativa (non indagini) svolta dal Sismi in merito agli attentati dell'estate 1993;
- disponibilità della documentazione concernente i rapporti tra Sismi e servizi collegati.

In ordine agli archivi di «Gladio» facenti capo alla soppressa VII Divisione, posso dire che essi sono stati oggetto di sequestro generale (21-22 dicembre 1990) e di dissequestro (8 luglio 1991 e 22 novembre 1991) da parte della procura della Repubblica di Roma.

I documenti di proprietà Nato, oggetto anch'essi di sequestro, sono stati in parte restituiti su autorizzazione del Governo; i rimanenti (quelli di classifica inferiore), non appena ultimata la loro ricognizione e la loro inventariazione, saranno invece distrutti dal Sismi in conformità delle deliberazioni Nato e del benestare già concesso dal Governo.

I documenti nazionali, nel quadro della dinamica intervenuta con la procura di Roma, sono stati oggetto di ricognizione e memorizzazione elettronica da parte di un nucleo di polizia giudiziaria interforze che ha operato per circa un anno in locale ugualmente sottoposto a sequestro, prima di essere restituiti al Sismi con imposizione del vincolo di custodia per le esigenze dei procedimenti in corso.

In tal modo la documentazione, tutelata oggi unicamente da un divieto di divulgazione, è attualmente a disposizione della procura di

Roma nei termini che precedono, dopo essere stata anche ceduta in copia a vari organi della magistratura, nonché a codesta Commissione e al Comitato di controllo per i servizi di informazione e sicurezza, direttamente dalla predetta procura di Roma.

Presso il Sismi restano a disposizione i documenti in originale non solo della Gladio, ritenuti di interesse dal magistrato, ma anche ogni altro documento della soppressa VII Divisione e del corrispondente ufficio stralcio, cessato al 31 dicembre 1993.

Da tale data tutti i precitati archivi - ai quali hanno continuato ad attingere gli organi della magistratura interessati - sono oggetto di ulteriore ricognizione da parte del Servizio ed eventuali evidenze giudicate di interesse vengono comunque portate a conoscenza delle competenti autorità giudiziarie.

Il personale della predetta VII Divisione, all'atto dello scioglimento della struttura, ha avuto la seguente destinazione:

- n. 42 unità restituite alla Forza armata o trasferite ad altre amministrazioni dello Stato;
- n. 15 unità collocate a riposo a domanda;
- n. 48 unità reimpiegate al Sismi.

In ordine alle notizie stampa infine, relative all'esodo connesso alla chiusura di Capo Marargiu, mi preme precisare che nel corso del 1993 hanno lasciato il Sismi 444 elementi (negli anni precedenti avevano lasciato il Servizio in media 130 elementi all'anno) e 276 nel solo mese di dicembre, ma i motivi di tale esodo sono da ricercare non solo nel trasferimento di parte del personale non più necessario a seguito dello scioglimento della VII Divisione, da cui il predetto distaccamento dipendeva, ma anche:

- dal timore della preannunciata riforma della legge n.801 del 1977, che non prevedeva norme transitorie per quanto riguardava il personale;
- dalla preoccupazione per la riforma pensionistica che sarebbe entrata in vigore il 1° gennaio 1994, con la legge finanziaria.

Per quanto in particolare connesso con la Falange Armata, si rappresenta che tale sigla ha fatto la sua comparsa il 22 maggio 1990, con la rivendicazione via telefono, al centralino del carcere di Opera (Milano) - da parte di anonimo interlocutore - dell'assassinio di un operatore dello stesso carcere. Dall'ottobre 1990, invece, prende corpo l'attività sistematica dell'organizzazione che, attraverso telefonate anonime, rivendica tra l'altro attentati o minacce di esecuzioni di educatori carcerari, politici e giornalisti.

Dall'ottobre 1990 ad oggi si sono avuti oltre 400 comunicati telefonici (oltre a qualche sporadico scritto anonimo) con i quali la Falange annata si è attribuita la responsabilità di episodi a sfondo delittuoso.

Le analisi condotte inducono a ritenere che i comunicati siano frutto di una «fonte unica», che si autodefinisce Falange Annata, mentre a compilare ed a leggere i comunicati siano state più persone, verosimilmente accomunate da un unico scopo.

Da dette analisi emerge anche una puntuale conoscenza di movimenti e nominativi dei dirigenti e degli operatori dell'amministrazione

Tali rapporti sono soggetti, come è noto, al coordinamento del Cesis, secondo quanto prescritto dalla legge n. 801 del 1977, ed è lo stesso Comitato che ne autorizza il collegamento. La collaborazione è informata alla reciprocità e alla pari dignità delle controparti, nonchè al rispetto della sovranità dei rispettivi stati e al principio della non ingerenza negli affari interni.

Il Sismi mantiene nei propri archivi tutta la documentazione attinente ai rapporti con i Servizi collegati. Essa è gestita nel rispetto di puntuali tecniche di archivio e di sicurezza, alla stregua di qualsiasi altra documentazione. Finalizzando ai termini della legge n. 801 del 1977 le relative evidenze informative di interesse.

Tutta la documentazione di archivio, e quindi anche quella concernente i rapporti di collaborazione con i Servizi collegati, è custodita, nel rispetto dei vincoli di legge a tutela del segreto di Stato e della riservatezza.

In ordine alla utilizzazione o alla semplice conoscenza di questa documentazione, al di fuori delle esigenze attinenti l'area *intelligence*, è necessario conseguire il preventivo benestare della controparte, vincolo che per la cessione della conoscenza ai Servizi di altri Stati è universalmente noto come rispetto della «regola del terzo».

In merito alla possibilità di una eventuale visita di codesta Commissione a Forte Braschi, sono convinto che l'accesso di un organismo parlamentare alla sede del Sismi non può che risultare un fatto altamente positivo.

Di fronte ad una tendenza il più delle volte aprioristicamente denigratoria nei confronti di qualsiasi attività posta in essere dai Servizi, il poter far conoscere la vera identità di questi non può che trovarmi d'accordo. Il Sismi, infatti, è una organizzazione fondamentale per la sicurezza dello Stato, che opera in perfetta sintonia con gli obiettivi istituzionali fissati dalle leggi in vigore ed il cui unico scopo, in armonia con le direttive del Governo, è quello di assicurare la difesa dello Stato.

Tuttavia, la legge già attribuisce ai fini del controllo parlamentare ad apposito Comitato il compito di esercitare il necessario controllo e la possibilità di conoscere, nelle sue linee essenziali, le strutture e le attività dei Servizi.

Pertanto, nel mentre io mi adopererò per acquisire il necessario assenso del Presidente del Consiglio, non è nelle mie facoltà sciogliere l'eventuale conflitto di competenza che dovesse sorgere con la Commissione interparlamentare per i servizi di informazione e sicurezza che, laddove esistente, dovrebbe essere sanato preliminarmente a cura di codesta Commissione.

Mi sono stati formulati due ulteriori quesiti.

Il primo è relativo alle mansioni del colonnello del Sismi Camillo Guglielmi, il secondo è relativo all'attività che il Sismi svolge contro la criminalità organizzata, in ottemperanza al dettato della legge n. 410 del 1991.

Per quanto concerne il colonnello dei carabinieri Camillo Guglielmi, egli, alla data del rapimento dell'onorevole Moro, era in forza alla legione carabinieri di Parma, dalla quale venne collocato in congedo - a domanda - sotto la data del 15 aprile 1978.

In epoca successiva, il predetto ufficiale prestò opera per il Sismi, in qualità di consulente «esperto», a decorrere dal 1° luglio 1978, in attesa del richiamo temporaneo in servizio.

In data 22 gennaio 1979, l'ufficiale, richiamato in servizio, fu assunto al Sismi e fu assegnato all'ufficio controllo e sicurezza con l'incarico di direttore della sezione sicurezza (i cui compiti consistevano nel controllo sull'affidabilità del personale dipendente del Sismi, nel rispetto dell'articolo 8 della legge n. 801 del 1977).

In data 31 dicembre 1979, il colonnello Guglielmi venne perso di forza dal Sismi e trasferito all' 8° comando militare territoriale di Roma, per collocamento in congedo. Continuò il proprio rapporto con il servizio in qualità di «collaboratore», fino al 30 novembre 1981.

Per completezza di informazione, rappresento che l'ufficio controllo e sicurezza fu sciolto in data 1° gennaio 1982 dal direttore del servizio *pro-tempore* ed i suoi compiti furono affidati ad altra preesistente struttura del Servizio.

Per quanto concerne la lotta alla criminalità organizzata, il Sismi, in ottemperanza a quanto dettato dalla legge n. 410 del 1991, svolge attività di *intelligence* all'estero ed affronta il problema con visione strategica.

Il Servizio, per assolvere questo compito, ha riformato le sue strutture nell'aprile 1992, creando anche un'articolazione *ad hoc* che:

a) svolge la ricerca operativa, avvalendosi dei centri del servizio all'estero ed in Italia, mediante una suddivisione areale, attenta, oltre che al fattore geografico, alle zone di Interconnessione e di influenza nel settore della criminalità;

b) conduce l'analisi e studia la minaccia, in relazione ai singoli fenomeni criminosi, anche ai fini dell'orientamento della ricerca.

Il campo della ricerca ed analisi della succitata struttura si estrinseca in direzione di:

associazioni criminali;

traffici illeciti;

riciclaggio ed impiego di capitali illeciti.

In sostanza, si può asserire che la struttura in questione effettua, in generale, ricerca ed analisi dei fenomeni criminali e delle possibili interconnessioni. Tutte le informazioni sono sempre e tempestivamente comunicate alla polizia giudiziaria competente, in presenza di ipotesi di reato.

Per quanto connesso con la correlazione dell'attività di analisi svolta dal Sismi e con gli eventi che formano oggetto dei lavori di codesta Commissione, osservo che ragione del Sismi non si rivolge a specifici atti posti in essere dalle organizzazioni criminose, che sono oggetto di specifica attività investigativa da parte degli organismi ad essa preposti. Essa è, viceversa, rivolta alla acquisizione di informazioni sulla minaccia potenziale della criminalità organizzata di origine estera e sui rischi e sulle possibilità che essa possa materializzarsi.

Si tratta di informazioni connesse con la prevenzione dell'attività criminosa ovvero con la sua successiva repressione da parte degli organi dello Stato competenti. Tutto questo avviene in stretto coordinamento

PRESIDENTE. Soprattutto con riferimento ad eventuali archivi interni all'Arma dei Carabinieri se ho ben capito.

GUALTIERI. Sì, comunque si può poi meglio specificare l'elenco delle informazioni che dovremmo acquisire.

Le domando inoltre, signor Ministro, se oltre a lei possiamo ascoltare, come siamo stati autorizzati a fare in passato, i vertici del suo Ministero o i capi dei Servizi, al fine di avere, senza coinvolgere sempre lei in prima persona, certe Informazioni. Inoltre, signor Ministro, sono contrario ad una grande visibilità dei servizi segreti.

Io sono sempre stato favorevole a che i servizi segreti abbiano il segreto nella loro essenza, nel loro spirito. La visibilità del servizio segreto, quando è troppo facile, apparente, non è una visibilità, Signor Ministro, lei ci vuole portare a visitare la sede del Sismi; benissimo. Io l'ho visitata tante volte, sono stato a colazione, sono stato alla sede del Sisde con tutto l'Ufficio di Presidenza della Commissione, abbiamo avuto delle medaglie d'argento per gli apporti di grande collaborazione che avevamo con il Sisde. Poi ci siamo trovati nelle situazioni ben note: il Sisde ci faceva vedere la sede, gli apparati, le sale, con tutte le luci che si accendono, ma poi venivamo a sapere che c'erano le case segrete di Gladio sparse in Sicilia che nessuno conosceva; abbiamo scoperto, con la magistratura, che sono state prese in affitto case in cui vi erano propaggini di Gladio che operavano in Sicilia quando la minaccia veniva da tutt'altra parte, abbiamo dovuto apprendere che vi era una pista gestita dal Sismi in Sicilia. Ecco che la visibilità è troppo facile: la vera visibilità vi è se il Servizio ci mette nelle condizioni (e, attraverso i Ministri ci dà l'essenziale che abbiamo diritto di avere) di conoscere non le operazioni singole ma le cose che possono essere conosciute.

Potrei continuare su questo, ma non lo faccio per rispetto dei tempi. Se lei consente tuttavia, signor Ministro, potremo farle pervenire un elenco di tutte le cose che ancora rimangono da chiarire in vari settori. Non so se il Presidente le ha detto che stiamo per dividerci in gruppi di lavoro: ciascun gruppo avrà una serie di problemi da affrontare. Pertanto non passerò da un argomento all'altro, mi limiterò ad affrontare soltanto una parte.

Le dicevo con grande tranquillità: non siate più controparte, siate la parte che assieme a questa Commissione del Parlamento cerca di risolvere una inchiesta molto difficile che da anni va avanti ma che solo con l'apporto politico del Governo può fare un passo in avanti.

PREVITI. Vorrei dare una risposta molto chiara a questo tipo di istanza. Credo che il Governo abbia lo stesso desiderio di questa Commissione, cioè che si faccia più di quanto si è fatto nel paese negli anni passati. Perciò le assicuro, non soltanto a titolo personale ma anche a nome del Governo, la più ampia e totale disponibilità a collaborare, naturalmente nel rispetto della legge: vi sono cose che sono destinate ad un certo tipo di riservatezza, ma in linea di principio avrete la collaborazione più puntuale e più ampia. Anche attraverso il rapporto diretto con il personale del Sismi, con la stessa struttura ministeriale e con i corpi dello Stato interessati a tali forme di collaborazione, di acquisizione e conservazione dei documenti. L'unico limite è naturalmente

quello della sicurezza di certe situazioni, come giustamente ha osservato le, ma anche in quei casi potremo trovare forme di intesa in un rinnovato rapporto fiduciario tra un'espressione importantissima del Parlamento, qual è questa Commissione, e il Governo. In questo senso desidero rispondere in maniera forse più forte al Presidente, il quale ha osservato che non vede un vento di novità ...

PRESIDENTE. Queste cose le sta dicendo adesso.

PREVITI. Mi era mancata la provocazione, ero rimasto sui binari di quella che poteva essere una relazione introduttiva. Quindi, ciò dicendo, rispondo anche al Presidente che mi ha rivolto un complimento: mi consenta di rispondere con un altro tipo di apprezzamento. Il Presidente di questa Commissione è persona troppo stimata per la sua grande capacità di approfondire qualsiasi tema con un grande senso *super partes*, mi sarebbe veramente dispiaciuto lasciare senza risposta la sua critica.

La ringrazio, quindi, Presidente, di questa provocazione.

Credo che sarà questa Commissione a dettare i tempi e le modalità operative con il solo limite che la legge ci dovesse imporre. Per il resto troverete collaborazione piena, assoluta.

Ella, senatore Gualtieri, ha fatto riferimento poi a situazioni che addirittura sono pubbliche, per cui quella che lei chiede per molti versi è una collaborazione perfino fattuale per la quale si tratta di far funzionare gli organi che la devono gestire.

GUALTIERI. Dovevamo chiederlo a lei, però.

PREVITI. Spero che gli organismi siano in grado di funzionare con la solerzia richiesta, ma se ciò non accadrà ci impegneremo affinché accada.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro della difesa. Prendo atto delle cose che ha detto rispondendo alla osservazione da me svolta: mi auguravo che il Ministro dicesse ciò che ha detto e adesso ne prendo atto con soddisfazione.

COLA. Raccolgo l'invito del Presidente alla brevità. Anche noi prendiamo atto con enorme soddisfazione di quanto ci ha detto in questo momento il Ministro: mi pare che se si vuole lavorare lo si può fare solo attraverso l'espletamento di queste formalità e l'acquisizione di questi documenti, senza che sia necessario ricorrere agli articoli 2 e 5 della legge Istitutiva della Commissione.

Mi pare che la piattaforma sia tale da farei lavorare. Io che sono nuovo debbo presumere (lei, senatore Gualtieri, era il Presidente della vecchia Commissione) che tutto quanto sollecitato dal presidente Gualtieri non sia avvenuto in precedenza. Adesso il Ministro che rappresenta il Governo ci dà questa disponibilità di cui noi prendiamo atto con enorme soddisfazione.

Desidero porre solo due domande per entrare nel merito della sua relazione, signor Ministro. La prima riguarda Gladio: lei ha riferito che i documenti di Gladio sono stati prima sequestrati e poi dissequestrati

dalla magistratura; ebbene, vorremmo sapere se tale dissequestro è conseguente ad una valutazione di non utilità dei documenti oppure è supportato da altra motivazione. La seconda domanda: lei ha riferito che per quanto riguarda gli attentati del 1993, la pista più accreditata è quella della connessione con la criminalità organizzata; tutto questo è il frutto di una valutazione logica o anche fattuale?

PREVITI. Potrò rispondere più completamente a queste domande dopo un pizzico di riflessione, se mi è consentito. Perché i dati di cui dispongo sono quelli della mia relazione; allora, non volendo fare illazioni di alcun genere, vorrei documentarmi meglio.

BONFIETTI. Vorrei dire alcune cose che sono state già dette molto bene dal presidente Pellegrino. Evidentemente era questa seconda parte che - credo tutti noi - volevamo sentirci dichiarare dal Ministro.

È ben evidente che il Sismi, tutti i servizi segreti, il Ministro e anche il Governo - lo diceva il senatore Gualtieri - nel passato non hanno collaborato a sufficienza, non hanno dato nè alla Commissione stragi nè alla magistratura la possibilità di pervenire alla soluzione delle stragi, se siamo ancora qui a cercare di trovare i colpevoli e i responsabili delle stragi medesime. Anche nel passato - voglio dirlo - ci sono state molte dichiarazioni di buona volontà da parte dei capi dei Dicasteri interessati, specialmente del Ministero della difesa e del Ministero dell'interno. A quelle dichiarazioni, nel passato - insisto - non è seguita un'analoga disponibilità, come riprendeva ancora il senatore Gualtieri, da parte degli apparati. Cioè gli apparati, nella realtà, nelle situazioni varie in cui venivano interrogati, da vari punti di vista non hanno partecipato, sia che le richieste venissero dalle istituzioni, quindi dalle Commissioni parlamentari, sia che venissero dalla società civile, quindi da coloro che erano coinvolti in queste tragedie.

Io ho colto nelle dichiarazioni del Ministro la rassicurazione che egli ha voluto darci che d'ora in poi sarà diverso, e che quindi il Sismi risponderà positivamente e orienterà la propria condotta in modo rispondente alle logiche, ai disegni, alle richieste che il Parlamento stesso delega appunto ai servizi segreti.

Volevo avanzare subito una richiesta, sperando che magari, nei prossimi incontri che avremo, lei potrà darci immediata risposta, proprio nell'ottica di questa necessaria collaborazione che in passato non c'è stata. Voglio riferirmi ad una vicenda tra le tante di cui ci dovremo occupare, cioè la questione di Ustica. Noi dovremo sapere cosa i Servizi in genere hanno fatto nell'immediatezza dell'evento. Infatti, dato che a pochi giorni di distanza dal fatto qualcuno si è occupato di questa vicenda, come ad esempio l'Aeronautica, il nostro Governo e il Parlamento, che in varie forme e misure se ne sono occupati; vorrei sapere se hanno fatto lo stesso i servizi segreti, in quanto è difficile pensare che ciò non sia avvenuto. L'Aeronautica nell'immediatezza dell'evento diceva che si era trattato di un cedimento strutturale. Il Ministro dei trasporti di allora, l'onorevole Formica, nel mese di dicembre, quindi molto a ridosso dell'evento stesso, tra le varie ipotesi considerava anche quella che era contenuta in una relazione della Commissione governativa che era stata istituita, la commissione Luzzatti; tra le eventualità di esplosione come causa dell'abbattimento dell'aereo, egli considerava le ipotesi dell'esplosione interna o dell'esplosione esterna.

Quindi già nel mese di dicembre si parlava di questa possibilità. Mi chiedo allora cosa avevano fatto i servizi segreti. Vorrei avere contezza di queste attività dei Servizi di fronte ad un fatto che già per molti soggetti (una Commissione governativa, il Governo, il Parlamento) faceva pensare ad una esplosione piuttosto che ad un cedimento strutturale. Cosa è stato fatto allora dai servizi segreti per appurare questa possibile realtà?

PREVITI. Naturalmente anche su tale questione avrò bisogno di un po' di tempo per documentarmi. Comunque senz'altro fornirò a questa Commissione tutto quello che al Sismi risulta che sia stato fatto immediatamente dopo il disastro per raccogliere dati sulle eventuali cause.

BONFIETTI. Non voglio insistere sull'argomento, ma in vario modo ministri della Repubblica e generali dell'Aeronautica, nel fornire le proprie risposte alla Commissione stragi degli anni passati, una volta interrogati, hanno dato l'impressione che ci si sia occupati della questione sin da subito, ma le risposte non sono state tali da consentire di arrivare alle conclusioni. Poichè credo occorra soprattutto volontà politica, ritengo che questa volta ci si possa arrivare, posto che vi sia la consapevolezza di quale sia l'obiettivo. Visto che la magistratura da sola non ci sta riuscendo, ritengo che vi sia bisogno di riconoscere questo, perchè altrimenti questa Commissione non sarebbe stata costituita, se non vi fossero stati questi drammatici problemi.

PREVITI. La sua domanda è relativa all'attività del Sismi. Su questa sono in grado di raccogliere tutto il materiale esistente, se ne esiste, e di metterlo a disposizione della Commissione insieme ad una relazione storica.

PRESIDENTE. Signor Ministro, l'esigenza che sentiamo e l'aspettativa che manifestiamo è proprio che in questa fase la politica assuma la prevalenza sull'amministrazione, cioè che vi sia una prevalenza dell'*input* politico rispetto ad esigenze ed istanze di continuità amministrativa.

PREVITI. Forse non ho capito bene la domanda, ma lei si riferisce a questo momento?

PRESIDENTE. Io mi ricollegavo con soddisfazione a quello che lei ha detto prima.

PREVITI. Questo è avvenuto per tanti anni.

PRESIDENTE. Certo, ma noi adesso ci auguriamo che effettivamente, nel successivo svolgimento dei lavori, nei limiti del possibile, i risultati di questa volontà politica che lei sta manifestando e che noi stiamo apprezzando siano evidenti.

DORIGO. Signor Ministro, condivido la richiesta del Presidente e di altri colleghi di costruire tra il Governo, la sua persona e questa Com-

missione un rapporto di discontinuità con il passato, almeno per quanto riguarda la produttività di una collaborazione che non può essere solo formale. Lei giustamente ha detto che, su tutte le questioni che ineriscono al Sismi, all'operazione Gladio e a tutte le vicende che toccano in qualche modo il suo Dicastero e il lavoro della nostra Commissione, vi sono già molte inchieste della magistratura in corso. Però, per la valenza e le implicazioni di alcune vicende, come quella della operazione Gladio, è evidente che occorre anche un'azione delle autorità politiche. Non basta l'accertamento giudiziario e nemmeno l'accertamento di indagine di una Commissione parlamentare. È necessario l'interfaccia di una decisione politica.

Non è un caso che si sia cominciato a fare chiarezza su Gladio quando l'autorità politica comunque decise che era venuto il momento di rendere note, almeno in parte, alcune cose che fino ad allora note non lo erano state (ad esempio, la famosa lista dei 622 «gladiatori» resa nota dall'onorevole Andreotti).

Credo che, alla luce di un lavoro della magistratura molto esteso a livello di indagine che si è svolto su queste materie, noi abbiamo bisogno, da un lato, di lasciar lavorare la magistratura e di attendere le dovute conclusioni giudiziarie, ma dall'altro lato (per le implicazioni politiche estremamente rilevanti - che lei immagina e conosce - che ci sono nell'accertare il ruolo di questa organizzazione Gladio, con il ruolo dei servizi segreti, quello militare in particolare) abbiamo bisogno di vedere dei gesti innovativi da parte dell'autorità politica senza i quali non potrà essere fatto un accertamento di verità storico-politica, un accertamento di conoscenza e di trasparenza. Questo certamente altra cosa da un processo giudiziario di accertamento delle responsabilità penali che comunque segue il suo corso.

Dall'analisi che abbiamo potuto fare, e prima di noi la precedente Commissione stragi, sui vari materiali di inchiesta giudiziaria nelle varie istruttorie penali, portate avanti da soggetti diversi (dai giudici di Venezia e di Bologna alla procura militare, e così via), si sono ormai ravvisati, al di là degli accertamenti giudiziari alcuni dati che diventano ipotesi coincidenti in tante inchieste. Quando tante inchieste coincidono in alcuni dati, quei dati di conoscenza cominciano a diventare dati di cui tener conto, di cui prendere atto e di cui chiedere l'accertamento politico (al di là - ripeto - delle responsabilità penali o delle singole specifiche vicende personali).

Mi pare allora che un dato che stia emergendo in questi ultimi mesi nella coincidenza di tutte le istruttorie effettuate sulla vicenda di Gladio e sul Sismi sia quello che gli organici di questa struttura non erano limitati ai 622 «gladiatori» resi noti dall'autorità politica del tempo. Ed allora, la questione che si pone per questa Commissione (che pure è in una fase di conclusione di istruttoria e di costruzione quindi di un giudizio storico-politico che noi vogliamo poter costruire perchè, come giustamente diceva il Presidente, possiamo anche avvantaggiare i di un mutato clima internazionale ed interno) è la necessità di fare luce a livello storico-politico la più obiettiva e conclusiva possibile; per ottenere questo abbiamo bisogno di un gesto significativo delle autorità politiche. Non è un gesto che può venire dalla magistratura o semplicemente dalle indagini della Commissione. Occorre cioè che vi sia l'intenzione, la vo-

lontà e lo sforzo dell'autorità politica, del Governo, del Ministro della difesa e del Ministro dell'interno di fare luce, di rendere noti gli agglomerati complessivi della struttura Gladio, con le diramazioni e le implicazioni di questa struttura, al di là di quei 622 nominativi.

Ormai si parla di una struttura che aveva una configurazione ben più ampia e su questo problema credo che occorra una sua disponibilità. Naturalmente il Ministro potrà rispondere che allo stato dell'arte il Ministero e il Governo non sono ancora in grado di farlo, ma la cosa che a noi interessa è sapere se c'è una disponibilità dell'autorità politica ad aprire questo tipo di accertamento e a rendere disponibile per la conoscenza di questa - Commissione e del Parlamento un fatto che diventa un'ipotesi molto consolidata. Cioè di un organico di Gladio ben più ampio, di un suo radicamento e di un suo potere all'interno dei Servizi: un servizio ombra nel servizio del Sismi, un potere trasversale che questa struttura aveva cucito intorno a sé, al di là del ruolo dello *Stay behind* della struttura Gladio intesa in senso più ristretto.

Questo lo si deduce anche dal fatto che non possiamo pretendere che la magistratura rintracci, o che noi rintracciamo al posto della magistratura tutti i fascicoli riguardanti Gladio che sono spariti dagli archivi del Sismi. Questo dato di fatto è nelle relazioni e negli accertamenti: sono spariti pressoché tutti i documenti riservatissimi e segreti, perfino quelli ordinari sulla VII divisione. Non dispongo dell'elenco dei documenti scomparsi, avremo modo di approfondire la questione anche se la Commissione ha già approfondito: le relazioni allegate alle inchieste giudiziarie hanno riscontrato che sono spariti tutti questi fascicoli. Quindi non è più nella facoltà di una mera indagine conoscitiva, ma sta all'autorità politica prendere atto degli elementi che può avere, al di là di quelli già in possesso dell'autorità giudiziaria o della Commissione parlamentare, per impegnarsi su questo terreno.

Signor Ministro, questa considerazione si connette alla vicenda della Falange armata. Lei ha detto che è in corso l'indagine della magistratura e che al Ministero non risulta che ci siano nominativi di ufficiali del Sismi raggiunti da avvisi di garanzia; però ovviamente lei è al corrente come noi dei nominativi di questi ufficiali, perché sono comparsi anche sulla stampa e nelle istruttorie penali. Anche su questo aspetto credo che l'autorità politica debba compiere dei suoi accertamenti, anche rispetto al fatto che quando il Cesis chiese questi fascicoli, gli stessi erano incompleti (mi riferisco ai fascicoli di sedici ufficiali ex paracadutisti, che si ipotizza abbiano costituito e appartengano alla struttura della Falange armata).

PRESIDENTE. Sono ancora in servizio?

DORIGO. Siccome i nominativi sono noti, abbiamo anche presentato un'interrogazione parlamentare per sapere se sono ancora in forza al Servizio, che carica rivestono all'interno del Servizio, se il Governo ritenga o meno di doverli sospendere dal servizio, o comunque non ritenga di dover fornire delle documentazioni di approfondimento, che il Cesis e questa Commissione non hanno ancora avuto, su queste persone.